

# Sommario

## EQUITÀ E PROGRESSIVITÀ DELL'IMPOSIZIONE: RIPENSANDO IL SISTEMA TRIBUTARIO

*“Perché questa scelta e perché questo tema”* di Pietro Selicato 3

### DOTTRINA

---

- *Una nuova teoria del potere tributario* 9  
P. Boria
- *Ascesa, declino e destino della imposta personale progressiva* 24  
A. Pedone
- *Debito pubblico e strumenti di imposizione di tipo patrimoniale* 37  
P. Puri
- *Note critiche in tema di accertamento sintetico dei redditi agrari* 48  
F. Picciaredda
- *La tassazione delle società non operative nelle imposte dirette. Una proposta di riforma per la razionalizzazione della disciplina* 55  
R. Miceli
- *Brevi considerazioni sull'abuso del diritto nelle imposte sui redditi nella prospettiva interna ed europea* 66  
F. Peddis
- *Transfer pricing ed operazioni infragruppo: evoluzione della disciplina e problematiche applicative nell'era digitale* 76  
L. Pennesi
- *La tassazione del patrimonio. Il delicato equilibrio nella scelta dei presupposti impositivi alla luce del necessario coordinamento con l'imposizione sul reddito* 88  
R. Corriere
- *Start-up Act: profili fiscali del percorso legislativo italiano nella costruzione di un ecosistema imprenditoriale orientato all'innovazione* 100  
M. C. Fazio

- *Il nuovo postulato della rappresentazione sostanziale per i soggetti Oic adopters: quali riflessi sulla determinazione del reddito d'impresa?*

V. Massone

114
- *La dubbia conformità alla Costituzione della c.d. flat tax per i neo-residenti: osservazioni al tempo della crisi dell'Irpef*

C. Borgia

129
- *Un progetto di riforma fiscale e di manovra di finanza pubblica per il rilancio del Welfare State*

P. Boria

136

## GIURISPRUDENZA

---

- *Rassegna di giurisprudenza*

a cura di E. Ferragina

145

## FISCALITÀ INTERNAZIONALE

---

- *Rassegna delle principali novità di fiscalità internazionale*

a cura di P. Valente

151

## CONVEGNI E ATTIVITÀ ANTI E CFE

---

- *Attività dell'Anti*

a cura di G. Pizzitola

159
- *Attività della CFE TAX ADVISERS EUROPE (anni 2019 e 2020)*

a cura di P. Valente

161

# Un progetto di riforma fiscale e di manovra di finanza pubblica per il rilancio del welfare state

di Pietro Boria

## Premesse

### 1. *Ripensare la fiscalità del moderno Welfare State*

Nelle moderne collettività ordinate secondo principi democratici l'acquisizione di flussi di entrate finanziarie derivanti dall'incasso di tributi applicati sui consociati costituisce una delle funzioni primarie dell'organizzazione sociale.

La capacità di realizzare attività pubbliche a vantaggio dei membri della comunità dipende essenzialmente dalla quantità e dalla tempestività delle risorse finanziarie occorrenti per svolgere le attività stesse; nello Stato (e nelle altre forme di collettività generali organizzate, come ad es. gli enti territoriali minori) le entrate derivano tipicamente dai tributi, poiché è marginale l'apporto recato dai proventi derivanti dall'esercizio di attività istituzionali o economiche.

In buona sostanza la stessa sopravvivenza della comunità dipende dalle risorse tributarie che vengono acquisite per perseguire gli obiettivi del vivere insieme.

La funzione fiscale costituisce pertanto un fattore fondante delle democrazie attuali, in quanto correlato alle ragioni di fondo della adesione dei consociati alla comunità organizzata. In particolare, nello Stato democratico (il *Welfare state*) la funzione fiscale risponde alla dialettica costituzionale dei principi dell'interesse fiscale (dello Stato comunità) e della capacità contributiva, espressivi del confronto tra interessi generali e interessi individuali;

L'esigenza di prospettare una riforma della fiscalità appare assai rilevante nella dimensione del *Welfare state*, poiché è in tale ambito che la funzione tributaria assolve ad un compito essenziale del patto democratico, incidendo sulla portata (e sulla fruibilità) dei diritti fondamentali dell'individuo. L'obiettivo di una riforma della funzione fiscale va quindi inquadrato soprattutto nella prospettiva del processo di revisione del moderno *Welfare state*.

### 2. *La crisi del Welfare State e l'esigenza di una revisione dei postulati di finanza pubblica*

Le crisi finanziarie del XXI secolo hanno disvelato la sostanziale fragilità del modello classico di *Welfare state*, facendo emergere la insostenibilità del costo pubblico di

un piano di prestazioni generalizzate ed al contempo la scarsa funzionalità di tali prestazioni sociali a garantire effettivamente la protezione degli individui deboli nelle fasi di crisi. Appare dunque improcrastinabile l'avvio di una fase nuova del *Welfare state*, nella quale vengano messi in discussione i postulati del modello esistente al fine di ridisegnare il programma delle prestazioni sociali da erogare ai consociati e il relativo piano di finanziamento.

Così, sembra che si debba procedere ad una revisione degli elementi qualificanti dell'attuale modello di Stato sociale:

- a. va effettuata una "selezione dei bisogni" al fine di enucleare gli obiettivi davvero primari ed irrinunciabili per la tutela della dignità di ciascuna persona all'interno della comunità;
- b. devono essere rivisti i contenuti delle prestazioni sociali con l'obiettivo di aumentare il livello e la qualità dei servizi erogati ai cittadini bisognosi;
- c. va ridotto il costo delle prestazioni pubbliche complessive allo scopo di porre un freno al processo di indebitamento dello Stato;

La revisione qui indicata comporta dunque un profondo ripensamento dei tratti qualificanti del modello originario di *Welfare state* e, soprattutto, un abbandono dell'illusione generalista ed una rimarchevole riduzione dell'intervento diretto dello Stato nella materiale erogazione delle prestazioni sociali.

In particolare, va rimeditata la mappa delle prestazioni pubbliche assicurate ai consociati, effettuando una accurata analisi dei bisogni di sicurezza sociale e di protezione dei diritti della persona. Così sono da rimuovere le stratificazioni legislative dovute a negoziati sociali e patteggiamenti politici risalenti nel tempo, le regole risultanti da pressioni lobbistiche, le misure prese con riguardo ad assetti demografici ed economici ormai superati. L'obiettivo deve consistere evidentemente nella selezione dei bisogni di tutela sociale, allo scopo di operare una distinzione tra quelli che appaiono fondamentali per l'effettiva protezione della dignità individuale alla luce del grado di maturità ed evoluzione raggiunta dalla comunità e quelli invece che appaiono anacronistici e superati, o comunque dotati di un pregio assiologico minore.

La revisione delle prestazioni pubbliche va in parti-

colare orientata alla eliminazione del concetto di “prestazioni generalizzate” che ha per lungo tempo denotato l'azione dello Stato sociale. La “selezione dei bisogni” è infatti il presupposto logico di una operazione di riduzione e sfoltimento delle prestazioni pubbliche, anche finalizzata ad alleggerire il bilancio pubblico dagli enormi costi che tali prestazioni impongono. E' appena il caso di osservare che la revisione selettiva delle prestazioni pubbliche può essere effettuata in larga misura senza produrre una diminuzione reale di tutela sociale, poiché molta parte di queste prestazioni hanno assunto ormai un carattere ridondante, risolvendosi semplicemente in una elevazione del benessere di soggetti che non vedono messa a rischio la sfera di dignità e di sopravvivenza personale (si pensi ad es. alle pensioni erogate a persone che sono ancora perfettamente in grado di lavorare, il cui effetto sostanziale consiste nell'incremento del reddito di un soggetto che sovente continua a lavorare come consulente).

La riduzione del costo sostenuto dal *Welfare state* per il venir meno delle prestazioni generalizzate consente di ottenere un risparmio di risorse che può essere reinvestito per migliorare la qualità dei contenuti delle prestazioni sociali da erogare ai soggetti effettivamente bisognosi. Si tratta, in buona sostanza, di elevare lo standard delle prestazioni sociali così da assicurare un trattamento di maggiore protezione dei consociati. Viene pertanto riconosciuto che il “minimo vitale” a cui deve ispirarsi lo Stato sociale non può consistere in un mero simulacro di tutela (come avviene spesso oggi), ma deve rispondere concretamente alle esigenze di salvaguardia dei diritti minimi di sussistenza e di dignità nel contesto economico e sociale.

## Le assunzioni logiche del progetto di riforma

### 1. Gli interventi sul debito pubblico

- i Il debito pubblico – calcolato in 2.315 miliardi euro (dicembre 2018) - è un “male” ormai endemico in Italia che impedisce lo sviluppo economico e sociale
- ii Il debito pubblico italiano costituisce una anomalia nel panorama europeo; rispetto alla voce “debito complessivo” (debito pubblico + debito privato) l'Italia è in linea con gli altri paesi, ma con uno spostamento anomalo a favore del debito pubblico (più alto degli altri paesi) rispetto al debito privato (più basso degli altri paesi)
- iii A conferma di questa anomalia va considerato che le famiglie italiane hanno un livello di patrimonio

(risparmi + immobili) largamente superiore alla media europea

- iv Il debito pubblico è un patto inter-generazionale; esso è stato costituito dalle generazioni precedenti e va ripagato dalle generazioni attuali e future attraverso le imposte (c.d. equazione di Ricardo – Barrio)
- v Vanno così trovate soluzioni di finanza pubblica che consentano un riequilibrio tra debito pubblico e debito privato

### 2. Lo sviluppo economico del Paese.

- i Obiettivo primario della finanza pubblica è senz'altro rappresentato da una politica economica di rilancio dell'economia nazionale
- ii Il rilancio dell'economia permetterebbe di perseguire un miglioramento del benessere di imprese e famiglie (richiesto a gran voce dopo anni di crisi economica e di stallo del PIL)
- iii Anche in relazione ad una riduzione del debito pubblico (o meglio del grado di incidenza rispetto al PIL) appare essenziale programmare un piano di rilancio dell'economia nazionale
- iv Gli strumenti essenziali per una politica di rilancio dell'economia nazionale sono costituiti tipicamente da:
  - investimenti in infrastrutture
  - incrementi di occupazione
- v Gli investimenti operati dallo Stato consentirebbero di attivare un percorso di crescita dell'economia nazionale anche mediante l'aumento delle forniture e dei servizi correlati agli investimenti, nonché attraverso l'incremento dei consumi delle famiglie.
- vi Si può ritenere che, in linea con gli standard della macro-economia, un investimento dello Stato in infrastrutture o in occupazione potrebbe essere assoggettato ad un moltiplicatore 3 per calcolare l'effetto di incremento del PIL (calcolato assumendo una prudente percentuale della attitudine al consumo)

### 3. La riforma del Welfare State

- i Nel contesto attuale appare improcrastinabile avviare una riforma del *Welfare State* in ragione della evidente crisi di funzionamento delle prestazioni sociali (destinate ad un pubblico eccessivo di cittadini, anche aldilà dei reali bisogni, secondo una logica assistenziale non più attuale)
- ii La riforma deve perseguire alcuni obiettivi di massima:

- Incremento delle prestazioni sociali ai soggetti bisognosi
  - Riduzione del puro assistenzialismo (ad es. in favore di cittadini abbienti)
  - Aumento della capacità di auto-sostentamento delle famiglie mediante un incremento dei redditi netti da lavoro
- iii Gli strumenti essenziali di tale riforma del *Welfare State* possono individuarsi in:
- aumento del personale destinato allo svolgimento di funzioni primarie del *Welfare State* così da consentire un incremento della capacità di funzionamento;
  - selezione delle prestazioni di *Welfare State* da attribuire gratuitamente e di quelle da sottoporre a tariffe (anche ridotte)
  - individuazione di strumenti di controllo del livello e della qualità delle prestazioni sociali
  - incremento del reddito netto dei lavoratori attraverso una sensibile riduzione del prelievo fiscale

#### 4. La riforma del Fisco

- i L'ordinamento tributario costituisce il quadro di riferimento fondamentale per definire il "patto sociale" di una comunità nazionale
- ii Appare ormai irrinunciabile un piano di riforme organiche dell'ordinamento tributario nazionale in linea con le tendenze principali dei paesi moderni
- iii La riforma del sistema tributario deve consentire il perseguimento di un piano di adeguamento della finanza pubblica agli obiettivi sopra menzionati e precisamente:
  - supporto allo sviluppo economico
  - riduzione dell'onere fiscale sul fattore lavoro
  - ampliamento degli indici di capacità contributiva da sottoporre a tassazione
  - semplificazione dei meccanismi di attuazione del rapporto tributario
- iv La riforma del Fisco costituisce così il nucleo fondante della riforma della finanza pubblica e favorisce un programma di redistribuzione della ricchezza tra consociati secondo un disegno progressista e di eguaglianza sostanziale

#### 5. Il rispetto dei parametri europei

- i La riforma prospettata deve essere pienamente sostenibile nel vigente quadro europeo.
- ii Gli obiettivi sopra menzionati vanno perseguiti

mantenendo fermo il rispetto dei parametri generali di finanza pubblica individuati dall'Unione Europea (sia nei Trattati sia nel Fiscal Compact).

- iii In specie va perseguito un piano di contenimento del deficit (sotto il 2,5% del PIL) e di progressiva riduzione del debito pubblico (nel rapporto col PIL).

#### Gli interventi della riforma di finanza pubblica

##### Entrate

1. Imposta sul capitale del 1% su patrimonio mobiliare dei residenti italiani (da istituire come tributo "a regime"); + 50 mld €
2. Catasto delle imprese: tassazione sul reddito calcolata con riferimento ad una base imponibile definita in via forfettaria per lavoratori autonomi e imprese; + 3 mld €
3. Web Tax e altri interventi su imprese digitali: + 3 mld €
4. Eliminazione reddito di cittadinanza e ripristino reddito di inclusione + 4 mld €

##### Uscite

1. Dual Flat tax (che sostituisce Irpef): 23% fino a 50.000 € - 33% oltre 50.000 €; - 30 mld €
2. Investimenti infrastrutturali: - 10 mld €
3. Incremento di occupazione nella P. A. - 10 mld €

##### Saldi di finanza pubblica

- Entrate = + 60 mld €
- Uscite = - 50 mld €
- Avanzo = + 10 mld €

##### Crescita PIL

- Investimenti infrastrutture: 30 mld incremento PIL [10 mld x moltiplicatore 3]
- Incremento di occupazione nella P. A.: 30 mld incremento PIL [10 mld x moltiplicatore 3]
- Sviluppo consumi per riduzione tassazione su famiglie: 10 mld incremento PIL [calcolato su base empirica e congetturale]
- = totale 70 mld incremento PIL [pari a circa il 4% PIL (1750 mld)]

##### Deficit atteso

- + 10 mld avanzo manovra
- + 30 mld avanzo primario [dato Istat - fine 2018 avanzo primario = 1.6% del PIL]

- - 65 mld interessi passivi [dato Istat - fine 2018  
interessi passivi = 3.7% del PIL]
- = - 25 mld deficit
- Deficit/PIL = 0,13 % [deficit 25 mld /PIL 1820  
mld (1750 mld PIL attuale + 70 incremento)]

#### *Parametri debito pubblico*

- Deficit/PIL = 0,13 % [deficit 25 mld /PIL 1820  
mld]  
Scende sensibilmente rispetto a rapporto attuale  
(2,1%)
- Debito pubblico/PIL = 128% [debito pubblico  
2340 mld (2315 stock + 25 deficit) / PIL 1820  
mld (1750 PIL attuale + 70 incremento)]  
Scende significativamente rispetto a rapporto at-  
tuale (132%%) [dato Istat dicembre 2018]

### **I singoli interventi di finanza pubblica**

#### **1. Imposta sul capitale del 1% su patrimonio mobiliare dei residenti italiani.**

- L'imposta sul capitale si presenta come una imposta patrimoniale riservata al patrimonio mobiliare (depositi attivi su conti correnti, conti deposito di titoli, obbligazioni e azioni su mercati quotati, altri beni mobili etc.)
- Tale imposta viene istituita come tributo "a regime" e si applica sul valore complessivo del patrimonio mobiliare dei soggetti residenti in Italia alla scadenza dell'anno (considerando in tale ambito soggettivo persone fisiche, enti e società).
- Il patrimonio mobiliare è costituito dalle giacenze al 31.12 di ciascun anno presso conti correnti e altri investimenti (titoli, azioni obbligazioni etc.) detenuti in Italia e all'estero
- Nel patrimonio mobiliare vengono considerate anche le opere d'arte il cui valore è calcolato su base peritale [andrà costituito il registro pubblico delle opere d'arte funzionale anche ad obiettivi di trasparenza e tutela del patrimonio collettivo]
- Sono sottoposti all'imposta patrimoniale anche i beni mobili detenuti all'estero [con gli attuali sistemi di informazioni tra amministrazioni finanziarie (CRS) sono acquisite in modo automatico le informazioni su attività finanziarie all'estero]
- Considerando che l'importo delle sole giacenze di attività finanziarie è stimato in 4.400 mld € [stima Banca d'Italia] un rendimento di 50 mld sull'intera base imponibile è calcolato in via prudenziale

#### **2. Dual Flat Tax**

- La nuova imposta sul reddito viene calcolata in modo distinto sulle varie tipologie di reddito;
- in particolare, per i redditi di impresa, di lavoro autonomo e di lavoro dipendente [c.d. redditi da attività] si applica un'unica aliquota su tutto il reddito, distinta in ragione dell'ammontare complessivo del reddito:
  - 23% fino a 50.000 €
  - 33% oltre 50.000
  - una serie di detrazioni vale a graduare la tassazione per i redditi di confine (tra 50.000 e 60.000 per evitare irragionevoli discriminazioni)
- i redditi di capitale e fondiari vengono sottoposti a tassazione autonoma con una aliquota omogenea (25%)
- le deduzioni e le detrazioni previste dall'attuale sistema dell'Irpef sono abolite
- sulla base di stime riferite ai dati espressi dal MEF si ritiene che l'effetto complessivo della riforma della tassazione del reddito sia pari ad una perdita di gettito per 30 mld
- in ogni caso può stabilirsi una "clausola di salvaguardia" che prevede un intervento su vigenti tax expenditures (diverse da quelle attualmente previste per Irpef) al fine di contenere l'onere della riforma in 30 mld

#### **3. Catasto delle imprese**

- La tassazione sul reddito di imprese e lavoratori autonomi (titolari di Partita Iva) viene stabilita in via forfettaria attraverso il riferimento ad una base imponibile calcolata secondo una media statistica
- in particolare, la media statistica è definita utilizzando i risultati degli studi di settore e dei nuovi modelli ISA
- la base imponibile forfettaria è stabilita mediante un contraddittorio, anche telematico, con l'Agenzia Entrate e vale 5 anni;
- l'effetto del catasto delle imprese consiste in una decisa semplificazione degli oneri del contribuente ed in un evidente incremento della "certezza del diritto"
- l'istituzione del catasto delle imprese produrrà un apprezzabile recupero di evasione del settore degli autonomi (imprese e professionisti), poiché l'introduzione di presunzioni legali ridurrà la renitenza fiscale dei contribuenti

- in base a valutazioni previsionali, connesse ad un incremento della base imponibile rispetto al dato attuale, si stima un incremento di gettito di 3 mld

#### 4. *Web Tax su imprese digitali*

- Adozione della disciplina definita in sede OCSE e UE per web tax su imprese digitali
- Imposta ad aliquota variabile (in relazione alla tipologia di business ed ai diversi margini di redditività) dal 2% al 5%, che si applica sulle singole transazioni elettroniche
- Ampliamento delle misure di contenimento di fenomeni di elusione internazionale (in materia di transfer pricing, stabile organizzazione, CFC etc.)
- Gettito atteso, in base a stime previsionali, pari a 3 mld [dato calcolato su base empirica e congetturale, in assenza di dati specifici su transazioni digitali]

#### 5. *Eliminazione reddito di cittadinanza e ripristino reddito di inclusione*

- Abrogazione dell'attuale disciplina del reddito di cittadinanza e ripristino del reddito di inclusione
- Eliminazione dell'onere stimato per reddito di cittadinanza (8 mld) e utilizzo di risorse in misura pari a quanto già considerato in precedenti manovre per reddito di inclusione (4 mld) producono un onere di bilancio di 4 mld

#### 6. *Investimenti infrastrutturali:*

- Vengono operati investimenti nelle infrastrutture nazionali con particolare riguardo alla mobilità (aeroporti, porti, infrastrutture ferroviarie), alle reti di comunicazione, all'energia (soprattutto per energie rinnovabili), al riciclo/gestione rifiuti, alla trasformazione di edilizia pubblica, alla ricezione turistica etc.
- L'investimento complessivo è previsto per 10 mld

#### 7. *Incremento di occupazione nella P. A.*

- Vengono effettuati incrementi di occupazione nella P. A. con particolare riguardo a settori cruciali del *Welfare State* quali:
  - Giustizia (magistrati e personale di cancelleria e amministrativo)
  - Ordine pubblico (forze di polizia)
  - Istruzione (docenti e personale di supporto)
  - Sanità (medici e infermieri)

- Si stima un incremento complessivo di occupazione di 200.000 dipendenti pubblici nei vari settori
- L'investimento complessivo è previsto per 10 mld [calcolato assumendo un onere medio di 50.000 € anno per dipendente]

#### 8. *Altri interventi della riforma che non producono effetti di finanza pubblica, ma intervengono su sistemazione e riposizionamento del Welfare State*

- Nell'ambito del piano di riforma sono previste alcune misure di risistemazione dei principali istituti del *Welfare State* (sistema tributario, giustizia civile, finanza delle imprese, sanzioni penali, sistema sanitario nazionale); sono misure che non producono entrate od oneri di finanza pubblica e quindi non incidono sui saldi del bilancio dello Stato
- Sistemazione dell'ordinamento tributario attraverso la revisione e/o modifica e/o implementazione di istituti vigenti (riforma del processo tributario, revisione dell'accertamento con adesione e altri istituti di definizione preventiva dell'obbligazione tributaria, riforma riscossione tributaria, ampliamento tutele del contribuente)
- Miglioramento del processo civile (attraverso revisione della procedura civile finalizzata ad una velocizzazione dei tempi processuali)
- Rafforzamento dei tempi di incasso delle imprese, nei rapporti con clienti privati e pubblici (attraverso la definizione di un efficace sistema di provvisoria esecuzione)
- Revisione in senso garantista del sistema delle sanzioni penali e delle misure cautelari
- Revisione del sistema sanitario nazionale con introduzione di tariffe più elevate delle attuali per prestazioni base a favore di cittadini abbienti (mantenendo la gratuità per le prestazioni sanitarie più importanti) e reinvestimento delle entrate incrementali in dotazioni sanitarie

#### Effetti sociali della Riforma

##### 1. *Rilancio economia nazionale*

- Il piano di riforme qui descritte produce una serie di effetti positivi sull'economia nazionale quali:
  - Incremento occupazione [+ 200.000 unità nella P.A. e incremento occupazione nel settore privato (non stimato) in relazione a investimenti nelle infrastrutture]

- Maggiore benessere per famiglie [incremento capacità finanziaria su lavoratori conseguente a riduzione fiscale per Dual Flat Tax]
- Incremento consumi [derivante da aumento capacità finanziaria di famiglie e da investimenti che producono incremento PIL]
- I descritti effetti positivi producono – come sopra indicato – un sensibile miglioramento della ricchezza nazionale (incremento del PIL) e della ricchezza *pro-capite* (soprattutto dei lavoratori)

## 2. Rilancio Welfare State

- Il piano di riforme produce altresì un evidente rilancio del *Welfare State* rispetto allo stato attuale di declino maturato negli ultimi decenni
- In particolare, tale rilancio si fonda sul riposizionamento delle prestazioni sociali:
  - Selezione delle prestazioni da rendere gratuitamente a favore di cittadini bisognosi (soprattutto di carattere sanitario e assistenziale)
  - Incremento capacità di funzionamento dei principali settori del *Welfare state* (istruzione, sanità, ordine pubblico, giustizia), conseguente a incremento personale destinato a rendere più efficaci e qualitative tali prestazioni
  - Aumento di efficacia delle prestazioni sociali rivolte al sistema produttivo (fisco, giustizia civile, finanza imprese)
- La configurazione attuale dello “Stato assistenziale” – poco efficace sul piano della qualità delle prestazioni – si trasforma in uno “Stato sociale” rivolto tipicamente ai ceti più bisognosi della comunità

## 3. Eguaglianza e Libertà

- Il risultato atteso dal piano riformatore è dunque un significativo incremento dei fattori di Eguaglianza e di Libertà della comunità nazionale.
- Eguaglianza in quanto si aumenta la “parità di chances” dei consociati attraverso un incremento delle opportunità (conseguenza di un maggior benessere individuale e di un rafforzamento dello Stato sociale)
- Libertà in quanto si riduce lo stato di privazione – soprattutto della classe media e dei cittadini bisognosi – a seguito di un incremento della qualità/efficacia delle prestazioni sociali e della capacità finanziaria da mettere a servizio delle scelte di auto-determinazione del singolo
- In un'epoca di latitanza degli Stati rispetto ai bi-

sogni di protezione individuale, aumentati dagli effetti della globalizzazione e dello strapotere dei mercati, il rilancio della “libertà eguale” sembra essere la risposta istituzionale della politica alla domanda fondamentale del “patto sociale” richiesto dai cittadini.

### Il gruppo di lavoro

Il progetto di riforme qui descritto è frutto del lavoro di studi e di ricerca, portato avanti nel corso di un lungo periodo e supportato da pubblicazioni scientifiche e da seminari/convegni, svolto da parte di un gruppo di studiosi della cattedra di Diritto tributario del Dipartimento di studi giuridici della Facoltà di Giurisprudenza di Sapienza Università di Roma.

*Pietro Boria*  
Professore ordinario di diritto tributario  
Sapienza Università di Roma